Anno XXXIII — N. 165 | Udine Mercoledì 6 Luglio 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I Deputati friulani

e la legge sulla scuola.

(Nostra corrispondenza.)

Roma, 4 Luglio.

(Espigi.) — Sono oramai note le vicende di questo progetto di legge che dalla prima concezione Daneo passò all'edizione Credaro per essere riveduto e corretto dalla Commissione.

Ad onta di questo si manifestò alla Camera una fortissima corrente benchè si portassero nuove modificazioni. Tra i punti più controversi era quello che riguardava la composizione del Consiglio scolastico. Sostenevano gli uni che la rappresentanza elettiva dei Comuni dovesse avere la preponderanza. Altri volevano invece che assolutamente e sensibilmente preponderante fosse l'elemento statale.

Parve ad alcuni ed opportunamente che anche in questa occasione fosse opportuno trovare un temperamento, seguire la via di mezzo.

Mi piace qui riprodurre l'ordine del giorno presentato dall'on. Chiaradia fino dal primo giorno in sede di discussione generale: ordine del giorno che non fu svolto per ragioni di tempo ma che racchiudeva il germe della formula proposta oggi dal Ministro dopo una riunione tenuta questa mattina con tutti i presentatori di emendamenti.

L'ordine del giorno Chiaradia suona così:

« La Camera convinta dell'opportunità di integrare l'azione dei Comuni nella direzione e amministrazione della scuola primaria con una maggiore partecipazione dello stato.

« Convinta in pari tempo della necessità che questa opera di integrazione non sostituisca o riduca eccessivamente la iniziativa dei Comuni anche pel fatto che molti di essi hanno compiuto e compiono degnamente la loro funzione scolastica.

« Ritiene che nel Consiglio Scolastico Provinciale debba essere rappresentata più largamente la attività comunale e passa alla discussione degli articoli ».

La nuova proposta del Ministro e della Commissione, che è il portato delle reciproche concessioni del Ministero e degli onorevoli Daneo e Rubini, accoglie questo ordine d'idee.

* *

Un altro punto gravissimo si era quello relativo alla scuola privata, in quanto la proposta Ministeriale, anzichè favorirne lo sviluppo secondo che i competenti di tutti i partiti vorrebbero, ne comprometteva l'avvenire con la disposizione che gli alunni privati che fossero stati riprovati agli esami (obbligatori) della scuola pubblica, sarebbero stati *iscritti d'ufficio alla scuola pubblica!!*

Anche in ordine a questo argomento e fino dal primo giorno l'on. Chiaradia presentò un emendamento. La questione venne poi lungamente discussa nelle trattative private fra vari autorevoli parlamentari ed il Ministro, e il progetto è stato radicalmente cambiato.

Infine l'on. Chiaradia, come l'on. Morpurgo e l'on Girardini, s'è occupato con molta attività delle condizioni fatte ai direttori didattici. Un primo tentativo egli fece per concretare con altri una azione intera al ritorno al progetto Daneo che manteneva i direttori didattici: ma non ebbe fortuna.

Si adoperò allora l'on. Chiaradia per stabilire alcuni emendamenti, e trovandosi pienamente d'accordo con l'on. Alfredo Baccelli firmò, insieme all'on. Morpurgo vari emendamenti che, per comodo degli interessati, credo opportuno riportare integralmente.

All'art.o 22:

Al n. 1 aggiungere: Tale aumento avverrà anche a favore di direttori didattici con o senza insegnamento.

Al quinto comma, dopo le parole: Pei comuni che corrispondano ai maestri, *aggiungere*: e ai direttori.

Baccelli A. Morpurgo, Chiaradia.

All'articolo 26:

Infine del primo comma aggiungere: e dove non esiste dovrà essere istituita.

Infine dell'articolo aggiungere: Gli incarichi delle direzioni didattiche tenute da insegnanti i quali non sono stati nominati vice-ispettore sono conservati nelle condizioni in cui si trovano nell'anno scolastico 1910-11.

Baccelli A, Morpurgo, Chiaradia.

All'art.o 56 *ter*:

Nel primo comma dopo: i direttori didattici effettivi, *aggiungere*: con o senza insegnamento *e modificare così la fine* saranno iscritti nel ruolo dei vice ispettori senza esame e nella classe corrispondente alla base dello stipendio goduto come direttori.

Al primo comma aggiungere in fine: Lo stipendio dei direttori didattici nei capoluoghi di provincia non potrà essere inferiore a quello dei vice-ispettori di prima classe e quello dei direttori didattici nei capoluoghi di circondario non potrà essere inferiore a quello dei vice-ispettori di seconda classe.

Esso continuerà in tale misura a far carico ai Comuni.

Bacelli A., Morpurgo, Chiaradia.

* * *

Anche l'on. Girardini ha presentato alcuni emendamenti:

All'art.o 22:

Al sesto comma alle parole: una somma di lire trecento, *sostituire*: una somma uguale ai due quinti dello stipendio normale. *Girardini.*

All'art.o 56:

Al primo comma sopprimere le parole: I direttori didattici in Comuni non capoluoghi di provincia o di circondario, *ed aggiungere in loro luogo*: salvo la loro accettazione *Girardini.*

All'art.o 56 *ter*.

Aggiungere:

I direttori didattici in servizio di capiluoghi di provincia o di circondario non potranno avere uno stipendio inferiore a quello di vice-ispettori.

Sono pure ammessi senza esami nel primo ruolo di vice-ispettori i direttori didattici con insegnamento muniti di regolare diploma, i quali esercitino ufficio di vigilanza nelle scuole dei Comuni, che non siano capoluoghi di provincia e di circondario, i quali abbiano alla loro dipendenza dieci aule o più con classi di corso superiore e che prestino servizio lodevole almeno da due anni.

Gli altri direttori didattici senza insegnamento conserveranno la loro attuale condizione economica.

Girardini.

Le spedalità austriache.

Roma, 4 luglio.

(Espigi). — L'on. Girardini ha presentato la relazione sulla legge per le spedalità austriache, dovute dai Comuni veneti e di Mantova in base alla legge del 1897 e dal trattato di pace coll'Austria del 1866.

La Giunta è contraria alla legge proposta dal Governo e fa voti perchè i comuni suddetti siano esonerati da questo debito.

Non pare dubbio che il Governo, dopo un così autorevole responso, lascierà cadere la legge e che i Comuni saranno definitivamente liberati da questo carico.

Si deve all'on. Girardini se la Giunta, la quale ha per suo istituto di custodire e difendere tutti i cespiti ed i crediti dello Stato, è venuta in questa deliberazione.

Il debito dei Comuni veneti sommava a L. 580.000 circa, di cui Lire 439.121.48 sono dovute dai Comuni del Friuli, ed oltre 30000 lire dal Comune di Udine.

Un bel vantaggio per l'amministrazione della vostra città e per tutti i Comuni della provincia del Veneto, essere liberati da questo carico.

La strada diretta Ponte di Zuglio - Tolmezzo.

— Questo è un po' vergognoso, veramente — non potemmo tenerci dall'osservare, quando ci ricordò che ancora resta da fare la strada che unisce il ponte di Zuglio con la strada che risale la vallata del Chiarzò, partendo da Cedarchis e spingendosi a Paularo; strada che costò centinaia di mila lire, e che, dopo Cedarchis, va ancora a finire nei ghiaioni del But e sui volubili suoi corsi di acqua, che si attraversano sui ponti provvisori di legno... volanti ad ogni grossa piena.

— Questo è un po' vergognoso e attesta poco favorevolmente della vantata avveduttezza carnica... Ma non voglio uscire di carreggiata. Torniamo quindi alla strada ch'ella vagheggia.... e che O. B. combatte.

— Ah già. Nel suo articolo sul « Giornale di Udine », O. B. insiste alquanto sulla mancanza di utilità della strada direttamente che da Tolmezzo dovrebbe condurre al ponte di Artae sulla sufficienza della viabilità attuale, tutt'al più con qualche miglioramento della strada esistente. Ma alla Commissione nominata dai signori sindaci nella riunione di Paluzza è demandato il compito di studiare le ragioni e la convenienza di adottare un partito oppure l'altro; ed è a sperarsi che essa lo adempirà con piena scienza e coscienza... Sarò lieto di offrirle tutti i miei studi in proposito.

— Di questo sono più che persuaso. Vorrei però, ne dicesse qualche cosa anche a noi, della *Patria*... Mi sembra che nell'articolo in parola faccia capolino ancora una volta la gelosia dei canalesi verso Tolmezzo... Per esempio, si insinua che venne dato incarico ad un perito di studiare rimedi per Tolmezzo onde *confortarsi* di danni derivati o derivabili dalla ferrovia...

— Ciò non è punto vero. Incarichi dal comune a Tolmezzo io non ne ho, nè ne ricevo; il mio sentire il mio pensare son troppo diversi da quelli dei maggiorenti; non potei quindi interpretare la lor volontà. Guardando le cose con occhio sereno, all'infuori dei danni derivati dalla sgraziata concessione del ponte But, altri non ne vedo nè alcuno vede per Tolmezzo tranne qualche spostamento inevitabile quando si muove qualche cosa; spostamento che in breve troverà il suo riparo, come lo ha trovato dappertutto. Tolmezzo al par della Carnia intera, ricaverà dalla ferrovia tutto l'utile per il quale fu costruita e che è destinata a dare, purchè si pongano su una via di vero progresso studiando i bisogni che vi sono e provvedendovi senza indugi. Meno chiacchere inutili e dannose, meno critiche e cavillazioni, meno litigi, più istruzione, più buon senso, maggior lavoro e più concordia; ecco cosa ci vuole per andar avanti meglio.

Quanto poi ad incarichi a periti di studiare quesiti, ripeto che non ve ne furono nè ve ne potevano essere. Egli è invece che certo perito Marchi quando può e per quanto può si occupa degli interessi della Carnia ed ha posto mente ai vari bisogni ed amerebbe di tornar utile all'agricoltura, all'industria ed alla scuola in questa regione. Per tale scopo esso si è recato più volte in Lombardia, in Austria, nella Svizzera ed in Germania, per ivi indagare le cause della floridezza e del benessere di alcune regioni, allo scopo di trarne profitto con l'addottare quanto fosse di opportuno fra noi, e così porsi nelle migliori condizioni volute per un efficace e rapido progresso.

La viabilità e il benessere.

Fra altro, mi permetta di dirle questo: che ho riconosciuto concorrere a ciò, in modo supremo, una viabilità che congiunga tutti i comuni fra loro e coi principali nodi stradali nonchè col capoluogo e con la ferrovia; ma non già con strade comunque e qualunque sieno, incomplete e inadatte; bensì con una rete razionale adeguata ai bisogni moderni ed alle esigenze di una vita nuova. Senza di che, anche altri sforzi riescono vani. In seguito, poi, all'apertura della ferrovia ed in occasione di nuove circostanze manifestatesi, ho portato l'attenzione sulla viabilità del Canale di S. Pietro in rapporto a sè ed in rapporto al Capoluogo; feci per illustrare il quesito, presso a poco come feci per la costruzione del ponte sul Tagliamento e relative strade di accesso per i Comuni di Cavazzo e di Verzegnis alla stazione di Tolmezzo; il quale ponte mediante l'accordo felicemente intervenuto fra questi comuni e mercè l'opera di persone saggie e di cuore, sortì un esito favorevole. E mi si vuol dare l'ostracismo per questo? si vuol porre in dubbio la rettitudine dei miei intendimenti, solo perchè sono di Tolmezzo?

Esempi dalla Svizzera.

— Piccole miserie della vita, pur troppo!

— Che una viabilità razionale e bene intesa occorra in tutta la Carnia e più specialmente e con particolare riguardo al canale di S. Pietro mi son persuaso nei viaggi che ho fatto nella Svizzera ed altrove; e malgrado la ristrettezza consentita ad un articolo di giornale credo di poter dimostrarlo accennando a due soli ricordi riflettenti, uno l'industria agraria, l'altro le piccole industrie metallurgiche.

Era un mattino d'autunno del 1906 e viaggiavo da Lucerna a Berna lungo la Valle dell'Emen, così ricca di boschi e di prati, tutta seminata di casette sparse, linde, ridenti. Ad ogni stazione o fermata, s'appressava al treno uno o più carretti con molti recipienti di metallo i quali agevolmente venivano introdotti nei carri. Chiesi spiegazioni e seppi che erano vasi di latte proveniente dalle borgate tutte dell'Ementhal, i quali mattina e sera si spediscono ad Engenau, capoluogo della Valle, per portare il late nelle grandi fabbriche di cioccolata ivi esistenti. Chiesi anche perchè non si usasse del latte per il formaggio; e mi si disse che da qualche anno si era smessa la fabbricazione perchè quello prodotto altrove e confezionato con simiglianza di forme ma diversità di sostanza, aveva deprezzato l'Ementhal genuino; donde la convenienza di mutare l'impiego della materia prima.

Qualche tempo dopo, visitava il gruppo montuoso situato fra i laghi di Neauchâtel e Lemanno, presso al confine di Francia, ove al pari delle selve e dei prati fiorisce l'industria degli orologi, colà estesissima. Essa però non si esercita in grandi officine, ma in altre modestissime, situate casa per casa, e in ogni famiglia vi attendono una o due persone. Riflettendo alla lunga preparazione dell'istruzione voluta nell'operaio per compiere quei lavori, chiesi come ciò si ottenesse in una regione discosta dai grandi centri d'istruzione non solo ma in cui le borgate sono molto sparse nelle diverse vallate.

Mi si rispose che i ragazzi di quella regione che conta circa 25.000 abitanti, frequentano in massima parte la scuola di Sainte Croix, capoluogo locale, ove vanno ogni mattina per rincasare la sera, servendosi della cremaliera e di strade ordinarie che da ogni direzione fanno capo a quel centro.

Dall'episodio della Valle dell'Emen dedussi tosto che la viabilità breve, rapida, comoda fra tutte le borgate ed il Capoluogo consentì lo sviluppo di una industria agricola eminentemente redditiva e che altrimenti non potrebbe reggere; che l'unità di indirizzo, l'ordine, la disciplina consente che tutto il prodotto lattifero di una vallata lunga ben ottanta chilometri, giunga alla fabbrica con estrema facilità e puntualità; che la istruzione e l'unione dei produttori ha potuto in poco d'ora mutare indirizzo alla lavorazione del prodotto agricolo...

Dall'episodio di Santa Croce dedussi invece che la bontà e facilità delle comunicazioni consente che la popolazione di un intero distretto possa facilmente e quasi senza spesa provvedere ad una istruzione professionale impartibile solo in un Capoluogo, ciò che senza quei mezzi non si potrebbe mai ottenere.

Le colture forzate dell'Austria

Sia dall'un caso come dall'altro, come da altri ancora moltissimi vuolsi dedotto che allo sviluppo ed incremento sia agricolo che industriale occorre una buona istruzione per la quale nei paesi montuosi si richiede una viabilità breve e comoda; e quando il Comm.r Renier, cui sta a cuore lo sviluppo delle piccole industrie fra noi, mi richiese di notizie in proposito, ho creduto di rispondere che per il sorgere di esse occorrono strade ed istruzione; occorre perciò predisporre un'opera di preparazione per crearvi il modo di svilupparsi e progredire, così come per una coltura agricola occorre preparare una quantità di condizioni per lo sviluppo di una pianta. La stessa Austria che profonde milioni per le piccole industrie in Tirolo e nel Goriziano, dopo qualche anno non è giunta allo scopo, dacchè le istituzioni di Bolzano e di Gorizia sono ancora colture forzate.

Torniamo in Carnia...

Tornando al caso delle strade, la Carnia pensi che ha un Km. di ferrovia ogni 60 chilometri quadrati di territorio, mentre la Svizzera ne ha uno ogni 13 chilometri quadrati; e ciò, oltre ad una rete di strade ordinarie che può dirsi impareggiabile.

Ora dunque ed in presenza alle leggi del 1903 del 1906 e del 1910 relative alla congiunzione dei Comuni con i Capiluoghi e con le ferrovie, leggi informate ai bisogni impellenti di una buona viabilità e determinate da criteri sani e moderni, ho intrapreso gli studi di cui ho fatto cenno, e li seguiterò col solo scopo di offrire il mio contributo al miglioramento economico della Carnia.

Lo so che l'opera mia è ben poca cosa; non per questo è il caso di scoraggiarsi; ogni sassolino concorre a fare una casa e se il mio vi contribuirà io ne sarò pago. Che se poi tutto quanto sto facendo per lo sviluppo di quelle piccole industrie riuscisse vano o fosse sbagliato, il giorno in cui sarò chiamato dinanzi al tribunale di Dio per dar conto dei beni che mi ha donato e del tempo che mi ha concesso, e mi sarà rimproverata l'opera mia — allora chiamerò a diffendermi il Comm Renir che sarà il mio avvocato anche nell'altro mondo!

— Ben, per questo ci sarà tempo... Intanto pensiamo alle strade di questo basso mondo: quelle per andare al mondo di là sono tante!...

— Ma ella mi ha fatto parlare troppo!... Invece di alcuni rilievi, sono stato, senza volerlo, trascinato in una corsa attraverso un campo di studi a me caro... Comunque fuor di luogo, peraltro, io spero che non sia un male; se lo è, me lo perdoni... e me lo perdonino i lettori, quando ella volesse ripetere loro la nostra conversazione...

— Eh non dubiti! ella avrà il perdono, se anche sorgerà qualche nuovo ipercritico a ricercare, e scoprire il pelo nell'uovo... — concludemmo, stringendogli la mano: — Continui, continui la sua propaganda! . . . . Le cose utili vanno ripetute fino a che sieno entrate nella coscienza di tutti.

D. B.

Cronaca Provinciale

Pinzano al Tagliamento

Cose ferroviarie.

Ieri si è saputo come in data 30 u. s. sia finalmente giunta all'ufficio tecnico di Udine l'autorizzazione ministeriale pei lavori del tunnel che dovrà essere scavato nei pressi della nostra stazione. Dico finalmente perchè tale autorizzazione era da più mesi attesa dai sigg. dell'Impresa che per tale ritardo, oltre all'incaglio dei altri lavori anno dovuto sostenere spese non lievi che diversamente sarebbero state non necessarie.

Ma del resto è cosa risaputa che avviene così di tutte le cose che hanno la disgrazia di dover passare pei pigri corridoi degli uffici burocratici; invecchiano prima di veder la luce!

Ora però colla massima sollecitudine si darà mano al lavoro che in non molti mesi, sarà condotto a termine.

Procedono pure in modo ammirevole tutti gli altri lavori, resi più spediti dal vaporino che girando dalla nostra stazione a quella di Valeriano distribuisce in tempo minimo il materiale occorrente alla sistemazione della strada. Come ebbi altra volta a dirvi procedono con celerità i lavori in muratura, di modo che fra pochissimi giorni saranno completate otto delle dieci case cantoniere, mentre fervono attivissimi i lavori della nostra e della stazione di Valeriano.

Nel corrente mese seguirà l'asta del secondo tronco e sarebbe da augurarsi che esso venisse aggiudicato ad una impresa che, pari a quella del primo tronco, compisse con scrupolosità e celerità ogni lavoro.

L'altro ieri mi sono trovato con un funzionario ferroviario che può ritenersi ben informato. Volli interrogarlo sulle probabilità che militano in favore della tanto discussa e desiderata ferrovia Pedemontana. Egli mi rispose che, con certezza, poteva affermare che tale ferrovia verrà fatta a scartamento normale, tanto più che ora è con insistenza richiesta dal Genio militare che vede in essa una delle condizioni prime della difesa del territorio nostro. Ma... purtroppo c'è un ma, che potrebbe essere anche un gravissimo ma.

Pur essendo sotto studio i progetti, tale ferrovia non si potrà fare che fra anni, quando cioè le esauste condizioni del bilancio lo permetteranno.

Mi si conceda che aggiunga che questa mi sembra una vera vergogna; perchè se si pensa con quale disinvoltura si buttano in Italia milioni per opere la cui utilità potrebbe essere non poco discussa, non si sa comprendere perchè si debbano ad una regione lesinare pochi milioni che oltre che riuscire di grande utilità alla difesa nazionale, potrebbero iniziare una epoca di prosperità e di benessere per tutta la provincia nostra così ricca di numerose e preziose energie meritevoli di essere sfruttate.

Sarebbe ora che il popolo facesse udire la sua voce e facesse intendere chiaro e netto che non intende di subire un trattamento differente da quello delle altre provincie, alle quali meno si lesina e meno si nega.

Si persuada il popolo nostro che per avere qualche cosa bisogna chiedere, richiedere, insistere, protestare; persuadiamoci una buona volta che la troppa bontà, spesso va a braccio colla minchioneria.

Tolmezzo

— La tenenza di finanza

L'ufficio di tenenza di finanza ha esistito fino all'agosto del 1906, epoca in cui fu soppresso in seguito all'istituzione dei comandanti di compagnia, si è nuovamente ripristinato dietro proposta del Comandante la Sezione di Venezia.

L'ufficio ha cominciato a funzionare col primo luglio, sotto il comando provvisorio del maresciallo Giuseppe Gnudi della brigata di Pontebba.

Pordenone

— Esami di maturità.

Diamo l'Elenco degli alunni delle nostre Scuole Comunali e dei privatisti che negli esami testè tenutisi ottennero il Certificato di maturità.

Angeli Pietro, Pordenone — Benedetti Areo, Maniago — Brunetta Giovanni, Azzano Decimo — Carnelutto Dante — Cimitan Antonio, Pordenone — Diana Lino, Pasiano — Gatti G. Batta — Del Negro Giuseppe e Cadelli Mario, Pordenone — Frosi Giovanni, Cuneo — Gaspardo Luciano, Fiume — Maccario Alberto, Torino — Meregalli Luigi, Pordenone — Marcolini Mario — Peratoner Ugo, Pordenone — Paruto Giovanni, Sacile — Pezzutti Angelo, Fontanafredda — Santin Egisto, Pordenone — Sartori Ernesto — Scholl Ernesto — Springolo Gino — Toffoli Battista e Valenzin Bruno da Pordenone — Zanussi Luigi, Pasiano — Zuliani Umberto e Zanette Giuseppe, Pordenone — Brunetta Caterina, Azzano Decimo — Calore Graziosa, Lodi — Cossettini Lucia, Resiutta — Facca, Larizza Giuseppina, Fiume — Fantozzi Angela, Pordenone — Gasparini Eleonora, Dolo — Guseo Maria, Pordenone — Lavilli Maria, Pezzato — Lorenzon Luigia, Maniago — Marcolini Vittoria e Nardini Maria, Pordenone — Pezzutti Margherita, Fontanafredda — Pancino Maria, Cordenons Rizzotti Maria di Vivaro.

Schoch Giovanna, Steinmann Elena, Steinman Selina e Zanelli Eva, Pordenone — Agosti Antonio ed Agosti Antonio ambi da Zoppola — De Carli Enrico, Marsiglio Enrico, Cordenons — Poli Bruno, Maniago — Pujatti Pompeo, Pasa — Sellan Pietro, Fiume — Vazzolar e Vincenzi Pietro, Prata Crozzoli Rachele, Azzano Decimo — De Marco Ines, Maniago — Draghi Caterina, Venezia — Fabbruzzo Assunta — Milillo Filomena — Milillo Emilia — Piai Lina e Rosignoli Jella, Maniago, Zanardini Paola, Vivaro.

— Pulizia stradale.

Richiamiamo all'attenzione a cui spetta la via S. Antonio, abbandonata completamente dallo stradino e dagli spazzini. Pozzanghere, immondizie... porcherie... di tutto si calpesta, passando per quella strada, pur tanto abitata e frequentata. Speriamo non dover tornare sull'argomento.

Tarcento

— Nuovo direttore didattico.

In questi giorni, presso la R.a Università di Bologna, sostenne con esito felicissimo gli esami di direttore didattico il Maestro sig. Secondo Armano Rizzi. All'egregio e colto giovane che per due anni insegnò con zelo e diresse con intelligenza e amore queste scuole elementari comunali, vadano i nostri più sinceri rallegramenti ed augurî.

Erto-Casso

— Scoperte archeologiche.

Lungo la strada militare in costruzione, che unirà il nostro comune con Longarone in Provincia di Belluno, dai soldati del genio è stata rinvenuta un'urna con parecchie monete antiche; e, poco distante da qui, scavata nella roccia, una tomba con avanzi di uno scheletro e vasi cinerari contenenti un centinaio di monete dei primi tre secoli, mescolate a cenere, carbone ed ossa.

S. Daniele

— Festeggiamenti del 24 Luglio.

Il Comitato per le feste del quarantesimo anno di fondazione di questa Società operaia — feste che seguiranno il 24 — lavora alacremente. Già si sono raccolte offerte per la Pesca di Beneficenza, già incominciano ad arrivare le adesioni delle Consorelle della provincia; ma ciò che contribuirà a rendere più decorosa la festa sarà il discorso del geniale letterato Emilio Girardini, il quale, con isquisito tratto di gentilezza, ha accettato di commemorare il nostro poeta concittadino Teobaldo Ciconi, di cui si inaugurerà quel giorno, nella sala della Società operaia, il busto regalato dal nostro Deputato on. Riccardo Luzzatto.

La risposta dell'on. Luzzatto.

Al telegramma speditogli dal Comitato Democratico e dalle Società operaie ed Agenti, l'onor. Deputato Riccardo Luzzatto ha così risposto:

« Ho ricevuto il vostro telegramma. Sono qui appunto per la scuola, e si lotta incredibilmente per impedire che la legge sia formata.

Il tentativo di deformazione è serio, e fino all'ultimo momento non si saprà se potremo respingere tutti gli attacchi degli avversari.

aff.mo

Riccardo Luzzatto.

— Stazione estiva.

Un elegante, riuscitissimo manifesto, uscito dal rinomato stabilimento tipolitografico Pellarini di qui, annunzia la riapertura dello stabilimento balneare di Anduins, in comune di Vito d'Asio.

Lo stabilimento, ricostruito a nuovo dopo che l'alluvione del passato anno l'aveva distrutto, è dotato di tutte le comodità volute dalle esigenze moderne. Domenica prossima, 10 corrente se ne farà l'inaugurazione, con festeggiamenti speciali.

Cividale

— Consiglio Comunale.

5. Ecco le principali deliberazioni che il nostro Consiglio prese nella seduta di ieri sera.

a) Approvò in II.a lettura il contratto di assicurazione dei beni del Comune; il sussidio alla Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale per la 9 a gara federale friulana; la concessione d'un sussidio di L. 50 alle Bibliotechine gratuite delle Scuole elementari ?

b) Deliberò la vendita del Palazzo ex Carbonaro, attualmente affittato alle Guardie di Finanza, verso il prezzo di L. 35000.

c) Approvò la spesa di L. 1100 sostenuta per le feste commemorative dell'assedio di Cividale.

d) Accettò lo statuto per la R. Scuola d'arte applicata all'industria, proposto dal Ministero di A. I e C.

e) Circa l'ordinanza 18 aprile 1910 della Giunta provinciale amministrativa, riguardo all'aumento di paga dei salariati comunali, deliberò di insistere con effetto dal 1.o gennaio 1911.

f) Deliberò di elevare da L. 1000 a 1500 la spesa per la refezione scolastica, allo scopo di estenderla anche agli alunni poveri delle frazioni.

g) Approvò il progetto della Giunta per un fabbricato scolastico in Rubignacco.

h) Circa la domanda rivolta alla Giunta provinciale Amministrativa da parecchi elettori per ottenere il riparto dei consiglieri per frazione, il Consiglio deliberò di rinviare la pratica perchè incompleta.

i) Accolse l' istanza «dell' Ospitale civile» per la chiusura e cessione della stretta di S. Martino, sotto condizione che l' ospitale stesso si obblighi di offrirne un' altra sul Natisone.

l) Accettò l' istanza dell' Amministrazione ospitaliera per attraversare con un tubo, per lo scolo dell' acqua, la stretta di S. Martino.

m) Accettò in parte la proposta dell' Unione Commercianti ed esercenti per una nuova disposizione dei mercati.

n) Deliberò di concorrere con L. «200» alla spesa per un monumento a «Pietro Zorutti, in Gorizia.

o) Approvò il Capitolato per la riscossione della tassa di macellazione.

p) Nominò i signori Brosadola avv. Giuseppe, Carbonaro ing. Giovanni, Crucil Faustino e Albini nob. Riccardo a rappresentanti del Comune nel Consorzio sanitario Cividale-Moimacco.

q) Deliberò di concedere un sussidio di L. 300 ai frazionisti di Carrara per lavori relativi alla strada adiacente alla chiesa di S. Rocco.

In seduta privata.

a) Accolse in terza lettura la domanda dell' impiegato Tomat Tito, per il suo collocamento a riposo e la liquidizione della pensione.

b) Prese atto della rinuncia del medico condotto dott. Valentino Bruni, votando un ringraziamento per l' opera prestata al Comune.

c) Prese atto della rinuncia del Maestro sig. Marco Cravagna e votò un plauso alla di lui opera educatica prestata per tanti anni al Comune di Cividale.

— L' autocarro del Magistris.

Nel pomeriggio di ieri l' autocarro del sig. Magistris, carico di merce, transitava per la nostra città; quando, giunto presso il *volto* di borgo S. Pietro, una ruota del pesante convoglio, essendo passata sul coperchio d' una chiavica, lo sfracellò e il carro si rovesciò sopra un fianco, spezzando l' asse davanti.

E' la quarta volta, che lo stesso carro produce guasti nel medesimo posto.

Gemona

— Esercizi di tiro

A datare da domenica 10 Luglio e nelle successive domeniche fino alla Gara Federale indetta dalla Società di Cividale per la metà del p. v. agosto al nostro poligono sociale si darà principio ad un corso straordinarinario di esercitazioni di Tiro a m. 300 per l'addestramento di quei tiratori che intendessero prender parte.

S. Pietro al Natisone

Tentato furto nel Collegio. Di nuovo lo Zamparutti ?

6. — (*Nostro fonogramma*) — « Avverto le signorine allieve del collegio che per me possono dormire sonni quieti » — così l' Augusto Zamparutti scriveva nel poscritto alla epistola mandataci da Trieste. Ed esse dormirono... ma poco tranquillamente, la scorsa notte!... Difatti, « qualcuno » — che quì tutti ritengono sia lo stesso Zamparutti — entrò nel collegio, a notte profonda, pare verso le due di questa mattina — scegliendo come il solito, di entrare dalla parte posteriore, dove sono i cessi; quindi si spinse cautamente fino al gabinetto della Direttrice, ne scassinò e rovistò tutti i cassetti, e, nulla trovando, si spinse anche nell' attigua stanza dove si raccolgono le insegnanti.

Non avendovi trovata migliore fortuna, uscì dal gabinetto della direttrice, passò per la sala di disegno, discese in cucina ed entrò a far le sue ricerche nella sala dei professori. Nulla neanche quì!... Allora salì ai dormitori. Ma la istitutrice signorina Elisa Vogrig, che ha la camera proprio sur uno dei dormitori svegliatasi di soprassalto e credendo fosse qualche alunna che si sentisse male e avesse bisogno di lei, si affrettò ad uscire di camera, così, in camicia, come si trovava... All' improvvisa apparizione, lo sconosciuto — il quale, ripeto, tutti quì sostengono essere indubbiamente lo Zamparutti, si precipitò via senza lasciare traccia veruna, almeno per quanto risulta finora dopo una prima visita sommaria sul luogo. Alle grida della signorina Vogriz, spaventata, si destarono le allieve spaventate anch'esse.

Dalla prima visita è risultato che di nulla il mariuolo potè impossessarsi, probabilmente perchè disturbato. Unico oggetto ch' egli portò seco, una scatola di cartone inargentato!... Ma egli credeva di trovare «il morto», nel gabinetto della signora Direttrice. Fortunatamente, i danari erano stati portati altrove, la sera prima. — Ed ora aspettiamo di leggere sulla *Patria* una nuova lepida epistola dello Zamparutti!... Ma possibile che la polizia di Udine non possa accordarsi con la polizia di Trieste, per accertare alcune circostanze che lo Zamparutti racconta?... E possibile, poi, che non si possano qui, a S. Pietro, dormire sonni veramente, senza il timore di vedersi visitati dai ladri?... Dobbiamo provvedere forse da noi stessi ad una maggiore sorveglianza?

Figuratevi che, essendosi, verso le tre di questa mattina, le signorine stesse recate a denunciare il fatto, trovarono nella caserma dei carabinieri, un solo ed unico « aggiunto alpino », il quale nulla poteva fare perchè non pratico.

La nostra « stazione » di carabinieri è composta di quattro uomini... cinque con il comandante: ma hanno il servizio di confine... ed è quindi impossibile che attendano a quello della pubblica sicurezza!

P. S. Un postfonogramma sia permesso anche a noi, come fu permesso il proscritto allo Zamparutti: se caso mai vi scrive di nuovo, potrebbe egli, che non vuol essere sospettato, spiegarvi cosa faceva dei grimaldelli e dello stile che gli trovarono, quando fu arrestato qui, a S. Pietro?...

Azzano x

— Elezioni amministrative.

Cause diverse, fra le quale meritano di essere ricordate l' occupazione di un fondo comunale nel centro del paese per la costruzione di una Latteria, nella quale maggiormente interessati sono i primi amministratori del Comune, il servizio medico; la questione dell' insegnamento religioso nelle scuole da anni ed anni reclamato dai padri di famiglia e mai praticamente ed efficacemente ottenuto, hanno mal disposto gli animi degli elettori contro la nostra amministrazione. Si stava aspettando il momento delle elezioni per far comprendere, a chi di ragione, che solo il pubblico, bene, il rispetto alle giuste esigenze e ai diritti del pubblico, devono essere la norma direttiva di chi amministra un comune. Si compilò una scheda esprimente il pensiero di tutti, contro un' altra scheda che non dava certo affidamento ad un indirizzo diverso del passato.

Per una di quelle sorprese che non sono rare in fatto di elezioni, il nome del cav. E. Piva sindaco locale, quantunque appoggiato da ambe le parti, riuscì nella minoranza; e in seguito a tale risultato egli rassegnò le proprie dimissioni da consigliere. Convocatosi poi il Consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta, si votò un ordine del giorno di dimissioni generali e di scioglimento del Consiglio.

A parte, le ragioni che hanno indotto la Giunta a fare una tale proposta, ci sembra che ne possa essere contestata la legalità, perchè per questo i consiglieri non erano invitati, nè convenientemente preparati ad una decisione così grave e dannosa al Comune nelle sue conseguenze. Ad ogni modo siamo d'avviso che il Prefetto stesso ne veda l'opportunità, e neghi o sospenda almeno la sua approvazione, invitando il Consiglio a più matura riflessione.

Buttrio

Infante ucciso accidentalmente.

Per la scorciatoia che da Buttrio conduce a Manzano, stanno raccolti a fare il chiasso monelli scalzi; giovanette lavorano impagliando sedie; le anitre si bagnano nell' acqua che corre vicino...

Ieri verso le 5.30 quattro studenti in fila aperta, occupando tutta la strada, correvano in bicicletta; fra questi c'era anche un certo Bernardis da Ipplis. Andavano non velocemente; e vedendo tanto agglomerarsi suonavano il campanello del continuo.

Il Bernardis si isolò dai compagni di qualche metro. Mentr'egli passava, un gruppo di anitre voleva pure attraversare la strada; il ciclista cercò di scansarle e suonò per ischivare una ragazza di forse otto anni che teneva in braccio un piccino di appena quattro mesi. Non potè peraltro evitare l' urto; egli cadde nel fosso; la ragazzetta non si sa bene se per l' urto ricevuto, lasciò cadere il bambino che andò a battere la nuca contro i sassi, rimanendo morto sul colpo per commozione cerebrale.

La ragazzetta si fece poco male: pare che le compagne l' avessero avvertita di non attraversare la strada perchè passavano le biciclette; ma ch' ella non abbia dato loro ascolto...

Si può immaginare la costernazione che il doloroso fatto produsse.

L' infante così sgraziatamente perito è il bimbo Mario Cappelli, di mesi 4, figlio di Giovanni.

Pasian di Prato

Precipita dalla finestra e muore.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15 circa il bambino di cinque anni Carino Cecotti di Pietro, mentre si trastullava con un fratellino, precipitò dalla finestra del primo piano della propria abitazione. Il trauma fu violento; la notte scorsa il poverino moriva.

Da Portoguaro

— Telefono.

Non si comprende perchè la Società Anonima Cooperativa Telefonica dell'alto Veneto *persista nel non voler allargare agli abbonati di qui* il diritto di servirsi gratis per le comunicazioni coi paesi vicini, anzichè limitarlo alla sola linea urbana che è ben poca cosa, dato il canone annuo elevato di L. 120 che paga ciascun socio.

La vicina *Latisana* comprende nella rete urbana i paesi di Ronchis e S. Michele al Tagliamento; *Cordovado Aviano* comprende Tiezzo, Chions, Aviano, Budoia, Castello, Giais, Polcenigo; *Pordenone* Bannia, Castions, Cordenons, Fiume, Fontanafredda.

Sappiamo essere intenzione di alcuni azionisti farne alla prossima assemblea una speciale interpellanza, visto che le pratiche private nulla ottennero fino ad oggi.

— Ferrovia.

L'attuale Capo-stazione sig. Gobbo è stato traslocato a Badia Polesine ed ha preso possesso fin dal 1.o corr. il nuovo sig. Speziali, che era Capo in 2.a a Udine. Da lui ci riprometiamo — e ne dà affidamento la sua bella fama — un'abile illuminata ed equa direzione dell'importante servizio.

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale.

Seduta del 4 luglio.

IL PROGRAMMA DELLE NUOVE STRADE IN FRIULI — CISERIS COMUNE INFETTO DALLA DIASPIS — UNA BORSA DI STUDIO — UN MILIONE E MEZZO DI SOVRIMPOSTA — I MANIACI — GLI AUTOMOBILI PUBBLICI — UNA STAZIONE DELLA S. VITO MOTTA.

Nella seduta di ieri la deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Dichiarò di non avere osservazioni a fare nè riguardo al piano regolatore contenente l' indicazione dei Comuni riconosciuti isolati in questa Provincia agli effetti degli art. 53 e seguenti della legge 15 luglio 1906 n. 383, nè sul primo programma degli appalti approvato col ministeriale decreto del 24 maggio 1910. Tale primo programma comprende:

1. La strada rotabile da Montereale Cellina a Barcis, Claut, Cimolais ed Erto Casso con una spesa preavvisata di 545000, delle quali per ora si stanziano solo 180000, con riserva di provvedere al resto con altro programma;

2. la strada rotabile da Andreis alla comunale di Barcis e Montereale con una spesa preavvisata di l. 80000;

3. la strada rotabile da Bordano a Braulins, con una spesa di l. 40000;

4. la strada mulattiera da Sauris alla nazionale n. 1 con una spesa preavvisata di lire 250000, delle quali per ora si stanziano solo l. 100000 con riserva di provvedere al resto con altro programma di lavori.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Si espresse nel senso che debba essere dichiarato infetto da diaspis pentagona il comune di Ciseriis, con la conseguente imposizione, della cura obbligatoria a tutti i gelsi affetti dalla malattia.

— Autorizzò il pagamento della seconda rata del sussidio 1910 a favore della scuola d' Arte applicata all' industria a Cividale.

— Deliberò di aprire il concorso per l' assegnazione d' una borsa di studio del legato.

Pratense a favore di studenti appartenenti alla provincia di Udine inscritti nella Università di Padova.

— Approvò la relazione illustrativa del bilancio 1911 dell' Amministrazione provinciale che si chiude con una deficenza di l. 1.508.127.18 da coprirsi con cent. 87 per ogni lira di tributi erariali in principale sui terreni e fabbricati.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della provincia degenti nei vari manicomi durante il mese di maggio, dalle quali risulta che nel Manicomio Provinciale erano presenti al 30 aprile 580 alienati, di cui 349 uomini o 231 donne compresi n. 90 dozzinanti; ne furono accolti in maggio 67, dimessi 29, morti 11 e trasferiti nelle succursali 16: rimanevano quindi al 31 maggio 591 alienati di cui 355 uomini e 236 donne, compresi n. 96 dozzinanti.

Nelle succursali erano presenti al 30 aprile a carico della provincia — 740 alienati; durante il mese di maggio furono accolti 16, dimessi 2, morti 4; rimanevano perciò al 31 maggio 750 ricoverati, di cui 404 uomini e 346 donne. Complessivamente a 31 maggio 1341 ricoverati di cui 759 uomini e 582 donne; e detratti i 96 dozzinanti rimanevano a carico della Provincia n. 1245 alienati, cioè 94 più dei corrispondenti mese dell' anno decorso e 326 più della media nell'ultimo decenniol...

— Assunse a carico della provincia le spese di cura e mantenimento sul manicomio di altri 10 alienati poveri, appartenenti a vari comuni del Friuli.

— Accordò l' aumento di un decimo sul salario rispettivo a n. 14 del personale d' infermeria che hanno lodevolmente compiuti sei anni di servizio.

— Prese atto dei verbali del sopraluogo effettuati dai rappresentanti del Genio Civile e dell' Ufficio tecnico provinciale nei riguardi della strada d' accesso Fontanafredda, Pinzano e Valeriano alle stazioni ferroviarie ononime, e da Lestano alla stazione di Valeriano.

— Prese atto del verbale delle prove del materiale metallico dei manufatti di Comeglians e Rigolato, eseguiti presso la società Lavini Natsan di Milano, fornitrice all' impresa Tonini Tiziano del materiale medesimo.

— Dichiarò di non aver osservazioni a fare sulla domanda presentata da una ditta di Pordenone per ottenere la concessione di piantare un servizio pubblico di trasporti con automobili tra Pordenone, Montereale Maniago, S. Quirino, Cordenons e Pordenone.

— Deliberò di appoggiare presso la direzione generale delle Ferrovie la domanda dei Comuni di Pravisdomini e S. Vito al Tagliamento perchè la stazione ferroviaria della linea S. Vito-Motta venga mantenuta giusta il progetto originario, nella località « *Coare* » in territorio di Pravisdomini, anzichè portata in Annone Veneto, in provincia di Venezia.

— Trattò pure vari altri affari di ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio provinciale e dell'Ospizio degli Esposti.

La partenza per Firenze della Teresa Cencigh-Geller

Sta forse il mistero del bambino rapito in via di Mezzo, per essere svelato?...

Giunse, proprio in questi giorni, da Trieste una lettera anonima ai coniugi Gheller con la quale si diceva loro che non restassero in pensiero per il loro Marino: egli viveva a Trieste, in una casa di via Rozzol: certo la donna che lo aveva rapito, non si sarebbe fatta conoscere; scrissero però al *Piccolo*, pregandolo d' incaricare qualcuno dei suoi bravi reporters di ricercare il piccino: l' avrebbe trovato al numero tale ben tenuto bello e fiorente... Sarà vero?....

Intanto oggi alle 7 circa arriveranno a Firenze, da Udine, la Teresa Cencigh-Gheller madre del bambino e la signorina Roma Raffaelli sua vicinante di casa, la quale potrebbe riconoscere anch' essa la rapitrice, se fosse la sedicente Giovanna Saint Felix, con la quale le due nostre saranno messe oggi a confronto.

Le accompagnò alla capitale toscana la guardia scelta Fortunati. La Gheller portò seco l' ultima nata, una bambina che venne alla luce dopo il rapimento e alla quale, in memoria del rapito, imposero il nome di Marina.

Quando la Gheller stava per uscire di casa, iersera, verso le 7.15 tutta popolazione di via di mezzo trovavasi fuori e una folla di donne erano a salutarla, ad augurarle buon viaggio ed augurarle di ritrovare il suo bambino: pareva che non si potessero staccare da quella povera donna che aveva sofferto le angoscie dell' incertezza, che stava per partire con tante speranze.

Il marito e gli altri quattro figlioletti furono sino alla stazione.

Hanno tutti, genitori e figli, la Marinuccia compresa, gli occhi chiari: uno solo, un po' scuri; dicesi che quello di Firenze, li abbia scuri o neri addirittusa: sarà proprio lui il Marino cercato?... Lo sapremo forse oggi stesso, al più domani. Intanto, i genitori sperano; e, naturalmente, anche noi lo auguriamo loro. La Roma Raffaeli, all' augurio nostro risponde:

— Magari, che partiti in quattro, tornassimo in cinque!...

— Ma se ne hanno già una litania!.. — osservammo per ischerzo, accennando, alla corona dei piccoli in giro e alla prosperità fisica della donna.

— Eh, magari dodici ancora, purchè si ritrovi anche il nostro Marino!... — rispose il padre. — Abbiamo patito abbastanza.

La madre baciò uno per uno i figli, e fece loro le raccomandazioni che sogliono fare le madri ai loro piccoletti: pregassero per lei, per il fratellino scomparso, affinchè lo ritrovasse e lo riconducesse a casa, con loro...

Sembrava però che si indugiasse con più a baciare uno dei quattro, l' Emilio.

— Questo — ci spiegò la donna accarezzandolo — non ha mai dimenticato il nostro perduto. Ci domanda sempre: « — È Marino quando torna?... » — E ogni sera, prima di addormentarsi, prega per lui, perchè non lo lascino piangere.

Ed era commossa, povera donna... Venne così l' ora della partenza. Rinnovaronsi i saluti. « — La pace sia con voi — ripeteva il Fortunati, scherzoso, mentre stava per salire nel vagone.

— Buon viaggio! buon viaggio!... e sopratutto, torna col nostro piccolo!... incuorava la moglie il Gheller, mentre i piccoletti gli si raccoglievano intorno, guardando con i loro occhioni la mamma che stava per andare tanto lontano...

— All' Esposizione di Pontevigodarzere — Comprovinciale premiato.

Apprendiamo che il signor Gino Marinetti, farmacista di Venzone, il quale all' Esposizione di Pontevigodarzere inviò diverse « specialità » di sua esclusiva preparaziane, è stato in questi giorni dalla Giuria ritenuto meritevole della massima onorificenza e cioè Medaglia grande d' oro di primo grado per « l' Amaro Marinetti » a base di ferro china rabarbero, raccomandato da celebrità mediche specialmente per combattere la clorosi e l' anemia.

Congratulazioni vivissime all' egregio giovane per la bella e meritata onorificenza.

— Fugge dalle carceri del Cadore ed è arrestato a Udine.

Quattro mesi or sono il calzolaio Antonio Prosdocimi, lavorante in una bottega di Via Carducci, prese il largo, appropriandosi quattro paia di scarpe. A S. Pietro di Cadore commise altri furti. Arrestato, riuscì a fuggire dalle carceri.

Ieri sera fu incontrato dalle guardie di questura mentre si trovava al caffè Nuovo. Fu tratto in arresto... e speriamo che non fugga di nuovo. Nel pomeriggio di ieri, fece una scenata dinanzi al Collegio Gabelli, volendovi entrare nonostante il divieto del Direttore signor Errani. Quando si accorse che dal Collegio si era telefonato in città, non istette ad aspettare altro, e se ne andò via, onde, all' arrivo di una guardia recatasi fuori porta Grazzano a piedi, egli era già scomparso.

— I dolci nodi.

Burelli Francesco possidente con Lucia Moroldo, casalinga: entrambi da Fagagna.

— Per porto d' armà.

Fu arrestato tale Domenico Rossetti fu Giovanni d' anni 58 da S. Giorgio di Nogaro perchè la scorsa notte in piazza Vittorio E. fu trovato in possesso d' una roncola e d' un rosoio.

— Per misure.

Furono arrestati: Nicolò De Micheli di Luigi contadino, d' anni 36 da Sequals; Artidoro Comparini di Carlo da Livorno, e Luigi Cossaster, fornaio da Feltre.

— La disgrazia d'un bambino.

Natalino Giuliani fu Giuseppe di Via Gemona riportò accidentalmente lussazione delle ossa dell' avambraccio sinistro all' articolazione radiocarpica e frattura del cubito sinistro al terzo inferiore.

Guarirà in 20 giorni.

— La scarcerazione di Colautti.

In seguito a ordinanza della Camera di Consiglio, ieri nel pomeriggio veniva scarcerato Alessandro Colautti, arrestato alcuni giorni or sono per avere ferito con un colpo di scalpello il figlio che l' aveva richiesto insistentemente di denaro.

— Derubato

Il bracciante Topano Antonjo Giuseppe di Meretto di Tomba si fece l' altra sera accompagnare da uno sconosciuto in Via Porta Nuova. Uscito da quella nota casa, si accorse che la « guida cortese » l' aveva derubato di 10 corone e di un involto di camicie... forse per pagarsi del disturbo!

— Operaio derubato

Mentre il muratore Giacomo Croattini fu Francesco, d' anni 54, da Paderno, lavorava nei locali dell' Ospedale Civile nel pomeriggio di ieri, qualcuno fece una visita alle tasche della sua giacca appesa in un corridoio, portando via un orologio.

— Fornaio derubato

Lodovico Vidale, fornaio, l' altro ieri trovavasi con una provvista di pane, nella frazione di Laipacco; entrando nell' osteria di Gio. Batta Marioni, momentaneamente abbandonò fuori dell' uscio la cesta e un sacco nel quale aveva riposto 23 lire. Uscendo dall' osteria, trovò.... trovò che tutto ere scomparso!

Comunicazioni varie

CAMERA DEL LAVORO. Il dottor Ernesto Piemonte e De Marchi Pietro, tennero iersera alle ore 8.30 a Paderno d'innanzi a circa 300 persone una conferenza nel tema: « Organizzazione dei muratori. »

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha predisposto che gli stessi oratori abbiano a parlare Sabato 9 corr. a Beivara, nel tema: Organizzazione operaia.

Questa sera seduta della Commissione Esecutiva. Questa sera pure si radunerà il consiglio della Lega Tipografi.

BENEFICENZA. I coniugi signori Adelardo Bearsi e Melania Bearsi Angeli, per onorare e ricordare la loro diletta figliuola Caterina nel sesto anniversario della sua morte, hanno offerto alla « Scuola e famiglia» lire cinquanta.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Giugno 1910.

Greggie	Trame	Totale
C. 39 Kg. 3945	C. - Kg. —	C. 39 Kg. 3945

All'assaggio

Greggie N. 87 Lavorate - Totale N. 87

Semplice pesatura

Colli N. 2 Kil. 204

Prove di rendita bozzoli

N. 3 campioni

Sete

Nostrane C. 11 Kg. 977.10 C. 43 Kg. 4446.29
Totale C. 43 Kg. 4446.29

Bozzoli

Nost. C. 107 Kg. 6067.60 C. 107 Kg. 6067.60
Totale C. 107 Kg. 6067.60

Altre materie

C. 4 Kg. 2261.80 C. 210 Kg. 6613.25
Totale generale C. 15 K. 17127.14

I fatti e fattacci del giorno.

— Forti grandinate e temporali violenti si ebbero ieri lungo l' Adriatico: a Trieste, a Ortona al Mare, a Castellamare adriatico, a Francavilla al mare.

— In uno scontro ferroviario a Dayton, nello Stato dell' Ohio (America settentrionale) si ebbero 31 morti e' 87 feriti.

— A Milano, il sig. Enrico Turati, correndo in motocicletta sui bastioni di Porta Venezia, si scontrò con un automobile della ditta Gerolamo Radice ed ebbe sfracellato il cranio. Il cadavere è stato trasportato tosto alla cella mortuaria del Cimitero. Il padre dello sventurato, che è un noto industriale, seppe alcune ore dopo soltanto della morte del figlio mentre si trovava a teatro.

— A Zara, è scoppiato iermattina un forno, nella officina centrale della Società per la utilizzazione delle forze elettriche in Dalmazia. Tre operai rimasero uccisi.

— A Santiago del Cile fu ieri decapitato il segretario della Legazione tedesca Beckert, condannato a morte per assassinio e rapina.

— A Porto Anzio è morta di tisi la signorina Giuseppina Garibaldi, figlia del generale Menotti e quindi nipote di Giuseppe Garibaldi.

— In varie città degli Stati Uniti si inseguono, feriscono e uccidono negri, perchè un negro vinse un americano bianco in una gara di pugilato!

Parlamento Nazionale

Camera. Due sedute. Nell'antimeridiana, si riprende la discussione sul riordinamento delle Scuole italiane all' estero. Tutti gli articoli ne sono approvati.

Nella pomeridiana, si comincia con una commemorazione del senatore Schiaparelli, fatta dal deputato Ciartoso, a cui si associano Greppi e Nava per Milano, il ministro dell' istituzione Credaro per il Governo, ed il presidente della Camera.

Si approvano quindi alcune leggi: fra altre, quelle per la riduzione da 1 lira a 60 centesimi della tassa per i telegrammi spediti all' interno, fino a dieci parole e i conti consuntivi per il fondo di emigrazione nell' esercizio finanziario 1909-10.

Discutendosi poi il disegno di legge per l' assertamento del bilancio di previsione per l' esercizio finanziario 1909-10, tutti sono concordi nel rilevare che, benchè l' esercizio chiudasi con un avanzo, è necessario porre un freno alle spese.

Dopo ciò, si prosegue nella discussione del disegno di legge per la scuola elementare; e se ne approvano altri articoli, fino al 50 bis.

* * *

A proposito della necessità di limitare le spese, notiamo l' interrogazione presentata ieri alla presidenza della Camera dell' on. Mercani, così concepita:

« Interrogo il ministro di giustizia sulla notizia che l' appalto dei soli calamai pel nuovo palazzo di giustizia, costi all' erario la somma di 85 mila franchi ».

Molto carico, l' inchiostro della giustizia italiana!

Turlupinati ancora una volta!

Da mesi, nei giornali era un alternarsi di notizie che narravano come qualmente il Governo austriaco fosse venuto nella determinazione di presentare al Parlamento di Vienna una legge per « concedere » agli italiani soggetti all'Austria l'Università italiana, reclamata da essi con la voce e col sengue da oltre quarant' anni; poi, che aveva presentata la legge e tutto il grande lavorio fatto per ottenere dagli italiani il voto favorevole al bilancio, che altrimenti non sarebbe stato approvato; poi ancora, l'ostruzionismo degli sloveni, contro cui gli italiani devono difendere *unguibus et rostribus* le loro terre nei paesi propri e... anche al Parlamento di Vienna.

Speranze, poche; noi, lo confessiamo, non ne avevamo anzi nessuna. Seguivamo, naturalmente, col più vivo interesse lo svolgersi degli avvenimenti, ma senza veruna fiducia...

Ed ecco che il Parlamento di Vienna fu aggiornato... e il progetto della Università italiana è per adesso posto a dormire... se non lo ridesterà il presidente dei ministri, barone Bienerth, con una di quelle ordinanze alle quali il Governo austriaco sa, quando gli aggrada, ricorrere.

Ecco il comunicato ufficiale che aggiorna Parlamento:

« In vista delle speciali difficoltà che si oppongono al disbrigo del disegno di legge circa la Facoltà giuridica italiana in seguito all' ostacolamento dei lavori in seno alla commissione al bilancio, e tenuto conto del fatto che presentemente non esistono le premesse per opporsi efficacemente a questi ostacoli dell' attività parlamentare, il Consiglio dell' impero oggi con risoluzione sovrana fu aggiornato. »

Il « Piccolo » di Trieste, così comincia un suo articolo di commento, intitolato « Il sipario è calato »:

Il sipario è calato: possiamo fischiare. L' aggiornamento della Camera austriaca è stata la rapida catastrofe della sconclusionata tragicommedia che il ministro Bienerth si era compiaciuto a rappresentare sotto il titolo: « L' Università italiana dinanzi al Parlamento di Vienna ».

Se il fischiare giovasse!

Il « Piccolo » non crede neppur esso all' ordinanza: chiude perciò il suo commento con queste parole:

Ed è infatti l'unica via (ordinanza) che resta al presidente dei ministri; giacchè delle pertrattazioni al parlamento austriaco ne abbiamo a sufficienza, ne abbiamo fino al disgusto. Tuttavia non oseremmo giurare che l'animo del barone Bienerth abbia in questo momento una particolare inclinazione alle ordinanze: specialmente se teniamo conto che l'ostruzione slovena gli ha procurato l' occasione di quattro chiacchere con gli slavi e che oggi si parla di rimpasto ministeriale ad autunno e d'uomini dell'Unione slava che diverranno ministri. In tali contingenze, la Facoltà italiana non sembra proprio dover essere il ramo d' ulivo! Tutto può darsi: ma gli italiani da troppi anni vedono in essa la palma del loro martirio.

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che molti essendo i giornali italiani che non hanno nell' Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten *(proibito). Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null' altro. Lo diciamo perchè alvolta sono a noi consegnati appunto Patrie racchiudenti altri fogli e perciò respinte dagli uffici postali austriaci.*

Il Segretario d'Andreis alle Assise.

Pres. Cav. Silvagni P. M. Cav. Trubucchi
(Udienza antimeridiana di ieri).

Ancora un teste.

Si richiama il teste Cantoni, cartolaio — tipografo da Udine, che dovrebbe presentare una specifica prodotta da lui al Comune di Andreis.

L'avv. Spagnol si oppone alla presentazione di questo documento; il P. M. lo esige, e si volleva incidente.

Il presidente delibera che il documento presentato dal Cantoni non venga letto.

Anche il cav. Negri Commissario distrettuale di Pordenone è richiamato per alcuni schiarimenti.

Ha quindi la parola il cav. Trabucchi per la sua

Requisitoria.

E' un travisto, un disonesto o un galantuomo, Nicolò Fael? Noto una cosa: qui si è detto, senza convalidarlo, che il padre di Nicolò Fael morì di tisi e che quindici anni or sono il figlio presentò sintomi di tale malattia.

Ma si disse ancora che il padre fu un galantuomo, e del nome intemerato ch'egli trasmise, il figlio ora fa ludibrio nelle aule della giustizia! I giurati formulano il loro giudizio con un concetto sintetico; ma noi dobbiamo procedere con analisi minuta dei fatti. Voi vi chiederete: è questi un uomo che mantenne fede alle leggi dell'onore?

La causa odierna è stata una glorificazione dell'onestà dei cittadini montanari di Andreis.

La difesa e l'accusato s'accordano ad incolpare gli amministratori del Comune; pure nessun sospetto fin ora s'è levato contro di loro. Tutti deposero contro l'accusato.

Quando il nome di Nicolò Fael fu posto in discussione, egli lo abbandonò agli accusatori e fuggì all'estero.

Oggi il Fael ha motivo di vantarsi di questa sua fuga, dicendo d'averlo fatto per i suoi figliuoli.

— Ai vostri figli, erompe solenne il cav. Trabucchi, dovevate pensare quando faceste i mandati falsi, quando sprecavate nelle osterie il denaro bene o male acquistato.

Esamina quindi le conclusioni peritali del prof. Antonini e s'accinge all'analisi minuta e scrupolosa di tutti gli elementi della causa.

(Sono le 12 e l'udienza è rimandata alle 14.30).

(Udienza pomeridiana)

Continua la requisitoria.

Il cav. Trabucchi, con conoscenza perfetta d'ogni lato del processo, bandita ogni quisquiglia rettorica, ricostruisce con fatti e con cifre la gran barsonda ch'era la digraziata amministrazione comunale di Andreis.

Fa un calcolo di quello che costò il famoso catasto ai contribuenti di Andreis; vaglia ogni deposizione dei testi, spassionatamente, ma con sicurezza di pubblico accusatore. Fa una disamina dei vari mandati, delle firme apocrife.

Asserisce che nulla è più sicuramente dimostrato a carico di Nicolò Fael che l'appropriazione del pubblico denaro nei mandati 24 e 61 riflettenti il Pellarini.

Verso la fine della sua arringa l'egregio magistrato chiama perizia di pietà quella del prof. Antonini, uomo di gran cuore; la pietà non si comanda nè si discute, prosegue, ma la ragione vuole la sua parte.

— Se, per avventura, la pietà s'insinuasse in voi signori giurati — egli conclude — voi tuttavia dovete dare un responso, un verdetto che deve essere un esempio di onestà, di sincerità, di giustizia.

La difesa dell'avv. Bellavitis.

Il giovane avvocato esordisce mettendo davanti la imaginazione dei giurati lo spettro dei diciotto anni di reclusione che gli furono inflitti quando le Assise lo condannarono in contumacia.

La stessa pubblica accusa, soggiunge, deve convenire che la sicurezza dell'appropriazione da parte di Nicolò Fael è basata soltanto per le duecentocinquanta lire.

L'amministrazione di Andreis s'è affacendata per iscolpare gli altri responsabili e incolpare il solo segretario dei disordini della pubblica cosa. Fa una viva descrizione dell'ambiente in cui il Fael trovossi, passando in rapido esame le varie amministrazioni che si susseguirono in quel comune.

S'addentra nel labirinto dei mandati, delle ricevute, delle cifre del catasto e dell'anagrafe; fa controlli ed analizza ogni elemento d'accusa con coscienza di difensore.

Concludendo la valida sua difesa, l'avvocato Bellavitis tocca della perizia Antonini che dichiarò inferme le facoltà critiche e volitive dell'accusato; ricorda l'elemento di pietà che ai giurati deve farsi presente, la moglie e i cinque bambini del Nicolò Fael, che invocano la sua assoluzione.

La difesa dell'avv. Spagnol

L'avvocato Spagnol dice che è venuto a coadiuvare l'egregio giovane Bellavitis, già un titano formidabile del foro, com'egli, lo chiama, mandato dal dolore d'una madre, la madre di Nicolò Fael.

(L'accusato piange a dirotto)

Il pubblico ministero non ha voluto ricordare se non come una censura che quest'uomo fuggì per guadagnare onestamente un pane ai figli; non ha ricordato la triste eredità fisica trasmessa al Fael dal padre che morì di tisi ossea.

Stigmatizza senza pietà alcuni dei passati amministratori del Comune di Andreis, la cui ignoranza è il retaggio che l'accusato, quale capo espiatorio, deve ora scontare. Illustra la perizia fatta dal medico di Andreis, che medicò il Fael da una ferita prodotta da una tegola cadutagli sul capo.

— Oh se il Fael avesse i rubli del russo famoso, quanti periti, quanti frenologi, quanti cavadenti (esclama l'oratore), sarebbero qui venuti a disquisire su questo soggetto che sta per essere giudicato!...

E prosegue con fine arguzia ritraendo maestrevolmente l'ambiente montanino di Andreis, ribattendo capo per capo le accuse fatte al Fael. Intercala spesso con efficaci aneddoti, suscitando l'ilarità; ma ha inoltre degli impeti di commozione e fa passare dei brivi al pubblico ch'è affollato nell'aula. Ha parole acerbe contro l'incaricato Mantovani, cui fu affidata l'inchiesta nell'ufficio comunale di Andreis, come ebbe a disimpegnarla anche in quella di Montalbano quando in quel comune il Fael era segretario.

Chiude sostenendo che la legge non fu violata dal Fael; o se lo fu, ciò avvenne in condizioni in cui egli non era pienamente responsabile di quello che faceva.

L'oratore, siede commosso. A questo punto entra nell'aula la moglie dell'accusato che veste a nero e piange.

La replica del P. M.

Il cav. Trabucchi replica per ribattere le aspre parole che l'oratore ha avuto per l'incaricato del Prefetto, sig. Mantovani; e ritorna sui capi di accusa, illustrando i quesiti sui quali è chiesto i responso della giuria.

Torna a parlare l'avv. Spagnol

Come ha fatto il P. M., cita egli pure sentenze di Cassazione che i due contradditori ritengono illustrative nella causa, ciascuno per conto proprio.

— Signori giurati — chiude efficacemente e con visibile emozione il difensore. — vi chiedo un verdetto di pietà, di pietà in nome di questa donna: se sarete pietosi, sarete anche giusti.

* * *

Il presidente legge quindi i venticinque lunghi quesiti. Poi, riassume brevemente il processo e s'indugia alcun poco a spiegare ciò che in materia giuridica chiamasi — falso, peculato, appropriazione indebita, gli elementi costitutivi della causa, ecc.

Sono le 19, e i giurati si ritirano.

Assolto.

Verso le 20.30, tra le impazienze del pubblico escono i giurati e leggono il loro verdetto. Rispondono negativamente a tutti i quesiti, in base ai quali il presidente, ritiratosi per brevi istanti, pronuncia la sentenza con la quale assolve Nicolò Fael e ne ordina l'immediata scarcerazione.

La sentenza è commentatissima; il pubblico pensava ai diciotto anni di reclusione cui il Fael era stato condannato in contumacia.

La moglie del Fael piange di consolazione: tra lei e il marito avvengono scene commoventi; s'abbracciano piangendo.

Tribunale di Udine

Ferisce il padre

Tal Cecutti Umberto di 30 anni da Salt Comune di Povoletto, feriva il 10 aprile 1910, con il manico d'un tridente, il padre Leonardo.

Nell'udienza antimeridiana furono escussi vari testimoni il quale diffesero, più che accusate, il figlio, dicendolo buono verso il genitore e buon padre di famiglia. Antipatica invece presentano la figura del Leonardo, il genitore, sempre ubbriaco, e insofferente verso il figlio. A difesa pure parla il perito dott. Giuseppe Murero, dichiarando che la ferita prodotta alla testa del vecchio ora guaribile in 40 giorni e non poteva essere stata prodotta dal manico del tridente ma bensì da una caduta accidentale.

Nell'udienza pomeridiana il pubblico ministero avv. Schiappelli pure riconoscendo le qualità buone del figlio e la sua incensurata condotta, e pur domandando il minimo della pena, propone 8 mesi di reclusione. Il difensore avv. Mario Bertaccioli, con brillante arringa, domanda l'assoluzione per inesistenza di reato; e per dimostrare ciò si basa sulla perizia e sul non essere venuto il padre quale testimonio d'accusa.

Il Tribunale però condanna il Cecutti Umberto a 1 mese e 10 giorni di reclusione, alle spese processuali e ai danni da liquidarsi in separata sede; beneficandolo con la legge Ronchetti.

P. M. Schiappelli — Pres. Antiga.

Tribunale di Tolmezzo

La condanna d'un vecchio turpe

5 — Oggi s'è svolta in Tribunale la causa penale contro un tal Giovanni Fior fu Agostino d'anni 75, da Chiaulis di Verzegnis, imputato d'un turpe attentato in danno di Elisa Lunazzi d'anni 10. La denuncia fu presentata della madre Maria Billiani maritata Lunazzi.

Il processo fu tenuto a porte chiuse. Il Tribunale, ritenendo colpevole il Fior, di atti di libidine, lo condannò ad un anno mesi 1 e giorni 20 di reclusione.

Dif. avv. Marpillero.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo programma diviso in quattro parti:

1.o Gare di pugilato inglese, dal vero.

2 o La fidanzata dell'ussaro: dramma militare.

3.o Era un bel sogno: fantastica a colori.

4.o Ho perduto un negro: comicissima.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 19 alle 22. Di domenica dalle ore 17 alle 22.

Cinema Volta

Questa sera programma variato interessante.

1.o La vallata del Piave dal vero.

2.o Le avventure di Giove fantastica.

3.o Pater noster ostitica di assoluta novità e successo.

4.o Caccia grossa il colmo della comicità.

La direzione per aderire a numerose richieste della clientela avverte che da questa sera le proiezioni saranno continuate e ad ogni quadro il pubblico potrà andare ed uscire dal salone.

Princisha Luigi gerente responsabile.

A tutti i pietosi che della loro presenza concorsero a tributare solenni onoranze alla compianta

Prof.a Maria Federicis - Beltrame

il marito cav. Antonio e il figlio Gaspare sentono l'imperioso dovere di esternare la loro riconoscenza.

Speciali ringraziamenti vadano al medico curante dott. Riccardo Borghese ed ai consulenti dott. cav. Pitotti e dott. Cavarzerani, ai colleghi e colleghe, rappresentanze degli Istituti di Educazione e alle gentili Signorine Angeli prof.a Bianca Daccioli e stadentessa Furlanetto che tessero l'elogio dell'estinta.

Ringraziamento.

Mi sento io sottoscritto in obbligo di ringraziare pubblicamente l'egregio D.r Antonio Cavarzerani, che nella sua casa di cura guarì perfettamente mia moglie Rachele.

Udine 6 luglio 910.

Antonio Lenisa.

APPENDICE 17

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Scusatemi la curiosità, signorina. Vostro padre molti anni fa abitava a Parigi. ?

— Sì, signore.

— Allora l'avrò visto a Parigi — disse ad alta voce il ministro ritirandosi. — Ma dove? — pensava. — Quando ho conosciuto il dottor Danglas? Il suo nome non mi ricorda nulla, nulla affatto — mormorava mentre si dirigeva verso l'automobile che lo attendeva dinanzi alla villetta.

— Eppure la faccia di quel dottor Danglas non mi è nuova. Io l'ho veduta. Ma dove? — continuava a pensare il ministro. — Al palazzo di giustizia, forse tra i periti medici?

Scosse a lungo il capo poi proseguì nel suo soliloquio.

— No, no, non tra i periti; forse ora i testimoni o gli accusati? Perbacco; la memoria comincia a farmi difetto!

L'automobile erasi appena fermata dinanzi al grande « Hotel del Principiato » quando Gilberto si slanciò incontro al padre.

— E così? Quanto tempo m'hai fatto aspettare in gran pena — egli disse fissando negli occhi il genitore per leggere una risposta.

— Così niente oggi — rispose il signor di Valcraison.

Gilberto divenne di un pallore mortale.

— Tu mi nascondi qualche cosa di grave. Hai tu ricevuto un rifiuto? — mormorò con voce spenta.

— Ti ho detto che per oggi non ho potuto saper niente; suvvia, sii uomo. Tui sai ch'io non mento mai. Il signor dottor Danglas è indisposto oggi e non ho poputo parlargli. Ho veduto invece la signorina Giorgetta, la quale mi ha detto di ritornare domani.

— L'hai tu veduta? — domandò Gilberto il cui volto si rischiarò.

— L'ho veduta e l'ho ammirata, tu hai ragione; non vè fanciulla al mondo più bella di lei e capisco come tu ne sia innamorato cotto.

— Oh, se sapessi, papà, quanto soffro in questa incertezza che mi divora.

Ancora poche ore e saprai la tua sorte. Domani a mezzodì mi presenterò alla villa del dottor Danglas nella speranza di essere più fortunato di oggi. Ma adesso lasciamo al corpo i suoi diritti che reclama da molte ore; andiamo a pranzare. Tu sai che c'è un Dio per gli innamorati come ce n'è un altro per gli ubbriachi. Non perderti mai di coraggio, è la mia divisa.

Durante il pranzo parve a Gilberto di notare che il padre fosse alquanto preoccupato.

— Che cos'hai? Temi forse di ricevere un rifiuto? domandò il giovane.

— E dalli con questo tasto! Ti ho ripetuto cento e cento volte che non so nulla di nulla. Sai a che cosa pensavo? Che la faccia di quel signor dottor Danglas non mi è nuova...

— Dunque tu l'hai veduto, dunque gli hai parlato, dunque...

— Mi faresti uscire dai gangheri coi tuoi dunque ed i tuoi sospetti. Del signor Danglas io non ho veduto che l'effigie in una fotografia che esiste nel suo salotto. Caro mio, tu hai bisogno di aver maggiore fiducia in tuo padre, al quale sta a cuore il tuo avvenire e la tua felicità. La signorina Giorgetta possiede tutti i requisiti per renderti felice, quindi puoi star tranquillo che farò tutto quanto sta in me per fartela sposare.

L'indomani suonava il mezzogiorno quando il ministro rinnovava il suo tentativo di parlare col dottor Danglas, ma questa volta si sentì rispondere che il medico era partito di buon'ora per un consulto a Bordeax e che sarebbe stato assente tre o quattro giorni.

— Perbacco, qui vogliono burlarsi di me. Scommetterei il collo che il Danglas non ha mai lasciato la sua abitazione. Perchè queste bugie? V'è sotto un mistero che vorrei scoprire — egli mormorò, poi riprese: E' necessario ch'egli ignori il piccolo scacco che ho subito. Alcune volte le bugie sono necessarie, specialmente con gli innamorati che non vogliono intendere ragione. Povero ragazzo.

Quando il ministro riferì a Gilberto l'insuccesso della sua seconda gita a Cap d'Ail, il giovane si sentì preso da un'angoscia mortale.

Egli temette che suo padre gli celasse la verità, per non addolorarlo e volle accertarsene egli stesso. Mentre il padre era andato a riposarsi egli si fece condurre a Cap d'Ail alla casa del dottor Danglas. Chi'andò ad aprirgli fu la solita cameriera.

— Il signor dottore è partito per Bordeaux — essa rispose a Gilberto, confermando così quanto gli aveva detto il ministro.

— Non potrei parlare alla signorina?

L'interrogata si trovò imbarazzata a rispondere, poi mormorò:

— Se il signore vuol attendere andrò a vedere se la signorina intende riceverla.

Giorgetta era col padre quando la cameriera fece l'ambasciata di cui era stata incaricata.

— Ma che cosa può volere anche costui? — chiese il dottor Danglas assai inquieto. — Sarà bene che tu, Giorgetta, abbia a riceverlo ma fatti accompagnare dalla istitutrice.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50. A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20. D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10. 19.27.
per Cividale: ,5.20 8.35 11.15 13.32 17.47; 25.
per S.Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.59 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 9.57; 12 10 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.80; 9.31; 12,55; 15 57 19.20 22 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.51 16.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.